Mensile di ordinaria quotidianità

JesusCaritas

anno XIX/ numero 11 / 15 novembre 2026

Apparteniamo del tutto solo all'attimo presente

(San Charles de Foucauld)

Ritrovarsi con il Dio che parla

Con la sera di martedì 17 novembre, in Abbazia ci siamo "tuffati" nella *Lectio Divina* serale aperta a tutti, un'esperienza di preghiera comunitaria tanto classica e ordinaria nella vita della Chiesa, quanto fondamentale e necessaria!

Ad introdurre gli incontri sul Vangelo della domenica, la riflessione di mons. Felice Accrocca, vescovo di Assisi e Foligno che ci ha presentato il Vangelo di riferimento dell'anno liturgico che sta per cominciare, quello secondo Marco. Nonostante il maltempo, quasi da bufera, un buon numero di amici non ha rinunciato all'appuntamento, e senza dubbio ne è valsa la pena! Il vescovo, infatti, ha saputo coinvolgere tutti con la sua passione e competenza nel descrivere i tratti essenziali del Vangelo secondo Marco e le sue peculiarità rispetto agli altri sinottici. Ci ha, inoltre, invitati a condividere il frutto degli incontri che si faranno, nelle case e tra conoscenti perché «*Scriptura crescit cum legente*», la Scrittura cresce (si arricchisce) con (insieme a) coloro che la leggono (Gregorio Magno).

Sappiamo bene che la Parola di Dio è nostra lanterna, roccia e fondamento. Nella nostra fede, così come in quella ebraica, all'origine non c'è il nostro parlare di Dio (cioè la teologia) e nemmeno il parlare a Dio da parte dell'uomo (le nostre invocazioni, la nostra preghiera), ma il parlare di Dio all'uomo! Allora il Dio biblico non è anzitutto "il Dio che è", ma il Dio che "parla" poiché, ci direbbe il prologo di Giovanni, la *Parola*, il Verbo, è Dio. La Genesi, poi, ci ricorda che il nostro Dio crea tutto con la Parola: «Dio





disse: "Sia la luce!". E la luce fu».

Descrive bene l'importanza della Parola la famosissima lettera di san Gregorio Magno a Teodoro, un medico della corte imperiale: «Mi riferiscono che stai facendo cose molto belle, importanti, ma mi dicono che non trovi il tempo per leggere la Scrittura. Ascoltami: se l'imperatore ti scrivesse una lettera, avresti forse il coraggio di cestinarla prima di averla letta per intero? Ebbene, che



altro è la Parola se non una lettera di Dio Onnipotente alla sua creatura? Impara a conoscere il cuore di Dio nelle parole di Dio».

Dio invisibile nel suo grande amore parla agli uomini come amici e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con sé (*Dei Verbum*, 2). Ecco la grande meraviglia e il grande mistero al quale ci apriamo: abbiamo bisogno di leggere la lettera dell'Amico e dello Sposo per stare in comunione con lui, come i tralci portano frutto solo quando sono uniti alla vite!

Il contesto degli incontri – a cadenza settimanale – è quello della preghiera, nella semplicità fraterna. La lectio, infatti, è anzitutto un momento di preghiera: Evagrio Pontico diceva che «Se sei teologo, pregherai veramente, se preghi veramente, sei teologo».

Per quanto informarsi e conoscere di più è sempre qualcosa di positivo, l'obiettivo della *lectio* non è quello di diventare esperti della Parola – anche perché nessuno di noi fratelli è esegeta – ma di assaporare più in profondità il Vangelo scritto per noi, di gustarlo: «Come sono dolci le tue parole al mio palato! Sono più dolci del miele alla mia bocca», «più dolce del miele, del favo stillante» (Sal 119,103, Sal 19,11). Questo alimento è dunque l'unico dolce che fa bene anche ai diabetici… Allora, desideriamo percepire il "sapore" del Vangelo, provare piacere, gusto nel mangiare il pane della Parola.

Chiudiamo prendendo ancora da san Gregorio Magno (*Omelie su Ezechiele*): «Quando i Testamenti di Dio cominciano a risuonare nell'orecchio del cuore, lo spirito di chi ascolta, toccato nel più vivo dell'amore, si commuove sino alle lacrime. È così che le parole della sacra Scrittura diventano gustose nel cuore di chi legge».[…] «In effetti Dio onnipotente tende, per così dire, la mano verso la bocca del nostro cuore ogni volta che ci apre l'intelligenza e pone il cibo della sacra Parola nei nostri sensi. Ci nutre quando, distribuendoci il cibo della sacra Scrittura, ce ne rivela il senso e riempie i nostri pensieri della sua dolcezza».





fratel Giovanni Marco jc



ci apprestiamo a vivere il tempo d'Avvento, attesa gioiosa del Dio che viene.

Stagione dell'anno liturgico per rinnovare il senso della storia in Colui che è venuto, viene e verrà.

Occasione per vestire la speranza, un volto, un nome: Gesù.

Il tempo per noi cristiani non è uno scorrere cronologico, ma il vivere la presenza dell'Amato, l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine, colui in cui tutto è racchiuso, essenza della nostra esistenza, frammento di eternità, impegno, nel nostro pellegrinaggio terreno, a seguirne le orme incarnando l'arte del dono.

Nella società in cui abitiamo è difficile entrare nella dimensione di un cammino senza fine perché, appiattita sul presente, sui *social*, è incapace di sollevare lo sguardo verso dimensioni altre dalla scienza e dalla tecnologia, fatica a far memoria e non sogna il futuro.

Una delle conseguenze è non considerare più la morte parte della vita, e il tentativo di anestetizzarne il pensiero.

Il cammino verso Betlemme ci fa compagni dei poveri, di coloro che non vivono in uno scafandro di pseudocertezze e di paure, rinchiusi nel proprio io, ma cantano la vita come Maria nel Magnificat con umiltà e risolutezza, aperti all'altro, condividendo l'unico Pane, quello della Parola e dell'Eucaristia, presenza di Gesù nell'oggi della Storia.

Il passo rinfrancato richiede resilienza, rispetto ad un mondo in cui la forbice tra ricchi e poveri si allarga sempre di più creando emarginazione, malessere, disordini, guerre, mancanza di giustizia, insomma. I diritti umani conquistati sulla carta, vengono quotidianamente calpestati, il diritto internazionale, il dialogo tra gli stati lasciano il posto alla legge del più forte con interessi di potere economico, nazionalistico.

La necessità di sicurezza così reale e avvertita, alimenta la paura e porta a norme di contenimento repressive, che limitano le libertà personali.

Come abitare la speranza? Non cedendo ai modelli negativi ma essere uomini e donne capaci di vincere le paure, per generare ascolto e compassione lì dove viviamo distillando l'arte d'amare: sono le piccole gocce a riempire il mare.

Nel mondo in cui viviamo, c'è tanto bisogno di ascolto senza giudizio, sia delle persone sia di situazioni offerteci dal nostro quotidiano, per aprirci alla compassione, al *patire con*, facendoci compagni di viaggio a partire dal cuore, per vivere la reciprocità.

«Non temere!» È questo l'invito a intraprendere l'itinerario verso il Natale, così come l'angelo disse a Maria: «Non **temere**, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.» (Lc 1,30) e a Giuseppe: «Giuseppe, figlio di Davide, non **temere** di prendere con te



PRODOTTO CON IA

Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei, viene dallo Spirito Santo» (Mt. 11,20).

Non temiamo! Affidiamoci alla fedeltà di Dio, che compirà il suo piano di amore su di noi. Nella bisaccia del pellegrino, sulla strada verso Betlemme, alcune parole: cammino senza fine, umiltà, ascolto, unico Pane, compassione, reciprocità, fedeltà di Dio, risolutezza, resilienza.

Non temiamo, il sorriso di Dio nel piccolo Gesù ci attende ancora una volta, per comunicarci la bellezza di una vita gratuita, giocosa nell'arte del dono, libera.

Camminiamo insieme! La luce si intravede nell'alba di un nuovo giorno.

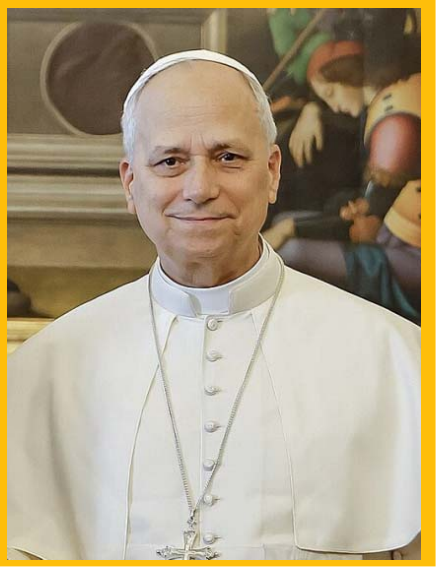
fratel Paolo Maria jc

Echi dal Sud del mondo

Purtroppo, la voce che oggi sale da questi luoghi ci parla di ferite che non si sono ancora rimarginate, ma che anzi si sono aggravate. Il grido della terra e il grido dei poveri si levano insieme, smascherando logiche di mercato e di sfruttamento che mettono a rischio l'equilibrio stesso del creato. Non è possibile separare la tutela della foresta amazzonica dalla preoccupazione per le popolazioni che la abitano; ecologia integrale, giustizia sociale e vita spirituale camminano di pari passo.

Papa Leone

(Pucallpa - Perù)





JesusCaritasQ
mensile di attualità, cultura, informazione
www.jesuscaritas.it
Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007 del 14/6/2007

Sede
Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono: 0742 351961

Editore
Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesuscaritas.it

Direttore responsabile
Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesuscaritas.it

Redattore
Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it

FOTO: MASSIMO BERNABEI-FOLIGNO / ILLUSTRAZIONE: JOAO BATISTA (BRASILE) / FOTO LEONE XIV: WIKIPEDIA COMMONS